

IL LIBRO Per Utet il racconto intimo di una escursione durata 48 ore sull'Altopiano di Asiago

Diario di una "fuga" per ascoltare il bosco

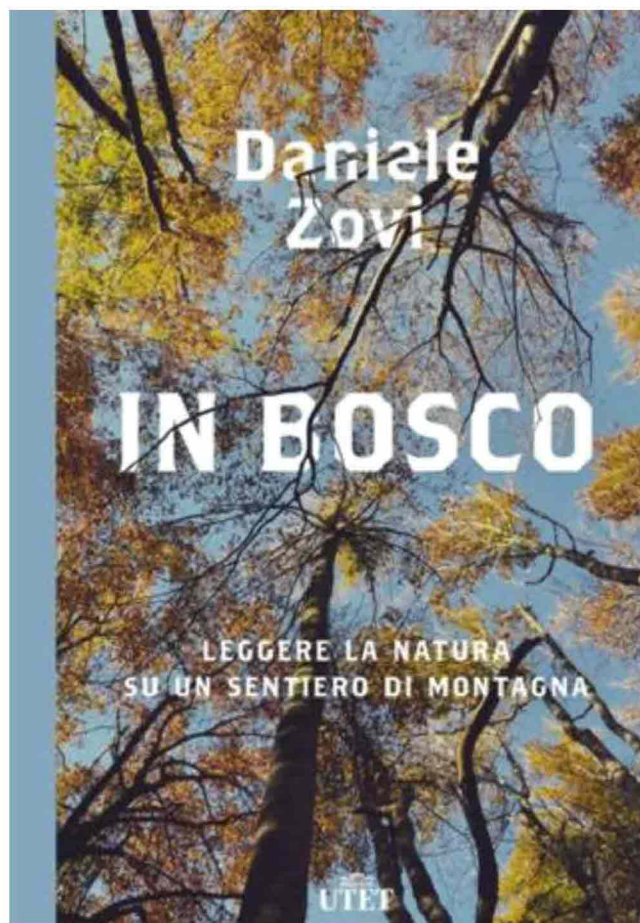
Daniele Zovi cammina e ritrova se stesso tra larici, pietre e animali. Ogni cosa gli evoca piccole storie che diventano universali

Nicoletta Martelletto

nicoletta.martelletto@ilgiornaledivicenza.it

●● Non è la selva oscura che attrasse Dante Alighieri. Non è l'ignoto che sfida Capucetto Rosso. Non è il luogo delle classificazioni botaniche. È semplicemente il bosco: uno spazio ombroso dove ritrovare se stessi, un transito verso il sole e lo sguardo ampio che regala una vetta. Daniele Zovi, di Roana, già dirigente forestale ed oggi scrittore a tempo pieno, sta presentando il suo ultimo lavoro per Utet, poco più di 200 pagine, col titolo "In bosco. Leggere la natura su un sentiero di montagna". È il diario di un "fuga" a piedi durata 48 ore. Lungo un anello circolare che da Val Giardini-Asiago, lo conduce a Monte Zebio, alla Galmara e al Portule e di qui ai Campoluzzi, al Castellaro per rientrare lungo la Val di Nos, Zovi si fa accompagnare dall'antica profezia citata anche da Mario Rigoni Stern e da Paola Martello nei suoi studi cimbri: «Sette volte bosco, sette volte prato e tutto torna com'era stato». Qual è davvero il destino della montagna?

Camminare è immergersi nel tempo e nel flusso delle mutazioni e soprattutto, per sensi allenati, osservare e ascoltare. L'autore lo ha fatto di mestiere e ora prosegue da divulgatore. Ma stavolta libero da obblighi scientifici, Zovi ci regala un racconto semplice e intimo da "indigeno", che col bosco si misura da quando era bambino. La partenza è prima dell'alba, con lo zaino giusto, una maglia in più perché la notte la trascorrerà alla casara Trentin. Un po' di formaggio stagionato, pane e prosciutto, un vasetto di miele e noci. E mezzo litro d'acqua, perché sulla via sa di incontrare le fontane. Finiti i tempi giovanili del tascapane rigonfio di cibo o del prosecco coi bicchieri di vetro per conquistare lungo il sentiero Silvana, che diverrà sua moglie. Si va leggeri, d'autunno, col telefono spento e un sottofondo «di musica squinternata» di fringuelli, merli e cince more. Parla il bosco: con le sue pietre dove si scioglie il sale per i caprioli, gli alberi scor-tecciati, i ripari usati in guerra, quella "grande" che ha ferito per sempre l'Altipiano. Non c'è dettaglio che a Zovi non suggerisca un episodio.



Il libro "In Bosco" edito da Utet

La vecchietta che si perde e viene ritrovata due giorni dopo, grazie alle pigne seminate come Pollicino. Il braccioniere Walter, che sembra amare gli animali più delle guardie che li difendono. La delegazione partita per chiedere aiuto ai parchi trentini nel ripopolare il confine di cervi. Bruno, l'ex operaio al profumo di frittata. I larici

eleganti, la società perfetta delle formiche di Hölldobler e Wilson, la ceppaia che non muore mai, il freddo record di meno 42,6 alla dolina di Campo Magro. Zovi cammina collegando l'uomo moderno di 200 mila anni fa al presente della pandemia che ci ha chiusi in casa cedendo natura agli animali. E il bosco diventa la storia infinita. ●